

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 21 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Il Governo presenterà appena saranno riprese le sedute il progetto per la creazione della Camera alta. Il Presidente di questa Camera sarà successore eventuale del Presidente della Repubblica. Il Governo domanderà che l'Assemblea discuta il progetto al più presto possibile.

Il *Moniteur* dice che la frazione legittimista persiste a voler porre innanzi la questione monarchica appena che l'Assemblea riprenderà le sedute, e riporta la voce che Chambord sia deciso di prendere egli stesso la direzione degli affari, imprimendo loro il suo impulso diretto personale.

Il governo ottomano non volle ratificare il recente contratto col Credito Mobiliare; quindi Sadyk conchiuse una nuova Convenzione sopra basi differenti. Il Credito Mobiliare rinunzia al diritto di opzione che cragli riservato sulle 800 mila obbligazioni fino al 3 febbraio 1875. Il governo rinunzia agli interessi ai quali aveva diritto sui versamenti successivi fatti o da farsi dal Credito Mobiliare pella parte presa al *Forfait*.

Diario politico

Abbiamo invano aspettato altre ventiquattr'ore che la posta e il telegrafo ci fornissero materia da comporre insieme il nostro solito diario: da molto tempo la politica non ha fatto uno sciopero così completo, almeno quella dove i pubblicisti possono mettere il naso, poiché non è detto che, malgrado l'apparente inazione, tutti dormano nel diossigeno. Al contrario: succede assai spesso che

l'acqua si mostra tranquillissima alla superficie, benchè negli strati sottoposti l'agitazione continui.

Questa imagine ci sembra più che mai adattata alla politica attuale dell'Europa. Prorogate per le vacanze di primavera le Assemblee rappresentative del continente, il giornalismo deve di necessità risentirsi del loro silenzio; ma ciò non vuol dire che la stessa inoperosità regni nei gabinetti, nelle cancellerie: troppe questioni, e troppo ardenti rimangono ancora insolute: chi sta sotto l'incubo delle difficoltà finanziarie, chi è travagliato dalle questioni sociali e religiose, chi è ancora nell'ansia della suprema necessità di darsi un governo, e di riparare a sventure inaudite, chi si strema in lotta iniqua e fratricida: tutto è incertezza, tutto è apprensione per l'avvenire.

Le notizie che ci manda il telegrafo dalla Spagna continuano ad esser nulle.

Si tratta di piccoli scontri fra le bande dei Carlisti, e le truppe repubblicane, con varia fortuna. Il conflitto più serio di Sommorostro non ha fatto un passo avanti: si sa unicamente che il cannoneggiamento contro Abanto era ricominciato. L'animosità più furiosa trascina i combattenti, e la lotta si eternizza, implacabile, sanguinosa.

Qual può essere l'avvenire della Spagna lacerata da simili scosse? La repubblica? Dacchè fu inaugurata nella penisola, gli sconvolgimenti non sono cessati, e le lotte civili si sono succedute senza interruzione da repubblicani a repubblicani, per quella discrepanza di opinioni, che ha fatto versare fiotti di sangue e di petrolio. Il Carlismo? Meno due o tre provincie, sembra che la Spagna lo respinga, malgrado l'eroismo de' suoi soldati.

Resta la causa di Don Alfonso.

Da qual parte penderà la bilancia, e chi avrà il sopravvento? Ce lo dirà l'avvenire, ma intanto dobbiamo far voti che la soluzione sia prossima, nell'interesse di quel paese sventurato.

Da Costantinopoli abbiamo notizie di una viva agitazione, in seguito ai contrasti sorti fra gli Armeni, dopo la nomina del vescovo Assun. Un decreto del Governo impose agli Assunisti di consegnare agli anti Assunisti la Chiesa di S. Salvatore, sede del Patriarca, ma questi ultimi non vollero obbedire, e il proposito della resistenza si fa sempre più forte, e si dilata per tutta la colonia europea. Non siamo è vero all'epoca dei martiri, ma il governo turco non ha fatto nel cammino della civiltà progressi sufficienti da togliere ogni timore di qualche violenza sanguinosa.

BANCA DEL POPOLO

Da lunghissimo tempo non abbiamo parlato di uno tra i principali istituti di credito della città nostra, della Banca del Popolo.

Parecchie volte allorchè alla Camera dei deputati si discuteva il progetto di legge sulla circolazione cartacea fummo anche noi tentati di dire l'opinione nostra su questo istituto che era direttamente in causa, ma quella seria riflessione che esige sempre la trattazione di argomenti tanto delicati ci consigliò il silenzio che non favoriva nè offendeva. Quanti e come i giornali parlassero allora della Banca del Popolo, non v'è, crediamo, alcuno che non lo sappia; e per codesta simpatica istituzione che malgrado implacabili avversari camminò dritta e sicura verso la sua meta, sbugiardando

falsi profeti, noi fummo così severi da non avere parole di conforto per la inesplicabile durezza di trattamento che ha subito.

Riandare la storia delle promesse, delle mancanze alle promesse, per cui venne il voto sulla legge della circolazione cartacea non è compito nostro, basti accennare che gli articoli che potevano interessare la Banca del Popolo furono respinti con una maggioranza di un solo voto, e due tra suoi amministratori che sedono alla Camera, ambidue concittadini nostri si astennero dal votare. Forse tale senso di delicatezza fu esagerato, ma tale esagerazione servi molto meglio alla Banca del Popolo di quello che poteva servirle l'approvazione di una legge che non le sarebbe stata vantaggiosa che in apparenza. Ora la incolume traversata tra tante scosse, la sua bandiera tenuta alta in mezzo ad un uragano da cui i suoi avversari ne predicavano la sommersione, ha evidentemente provato quanto solide fossero le basi da cui la Banca del Popolo poggiava, e quanto ben regolata la sua amministrazione.

Diffatti scemato per effetto della legge il suo capitale circolante di molti milioni, essa con un raccoglimento quasi innocuo ai suoi clienti, continuò non solo nelle sue operazioni, ma seppe conservare il fondo in valori pubblici che stava a garanzia dei Buoni di Cassa, fondo che se fosse stata costretta a realizzare le avrebbe costato gravi sacrifici; di più, mantenne le ricevitorie e le esattorie che le furono aggiudicate in alcune città della Toscana, lasciando intatti i depositi di quasi tre milioni in rendita 5 per 100, ed arrivò alla fine dell'anno con un utile di oltre 500 mila lire. Tale risultato prodigioso che a noi

emerge dalla situazione al 31 dicembre, sulla cui verità nè a noi nè ad altri è permesso alcun dubbio, essendocene salda garanzia i nomi dei suoi amministratori e dell'infaticabile suo Direttore, conferma le antiche nostre previsioni, e ci rende soddisfatti di avere sempre appoggiata una istituzione che mantiene il suo programma, e che anche nella città e provincia nostra ove ha numerose le sue agenzie, arrecò vantaggi incredibili. E se oggi abbiamo rotto il silenzio egli è perchè in un autorevole giornale della città più commerciale dell'Italia, cioè di Genova, abbiamo letto il seguente articolo di non dubbio significato:

«La Banca del Popolo di Firenze, esclusa come le altre congeneri a prendere parte alla emissione cartacea trovandosi in una nuova fase, quella cioè d'un forte istituto di credito, ha dato mano ad utili riforme, e studia certe misure di decentramento, che attuate insieme ad un più arduo indirizzo ne ristoreranno certamente le sorti. Già furono sopresse molte agenzie e sedi che risultavano di minor utile, e furono attuate economie nell'amministrazione, misure che produssero diggià buoni effetti, risentendosi un aumento e maggior ricerca nelle azioni. La situazione di questa Banca pare permetta la ripartizione di un dividendo, che l'assemblea generale degli Azionisti è sperabile vorrà stabilire.»

A noi non è dato prevedere se l'Assemblea voterà un dividendo che non ha stabilito il Consiglio, nè le informazioni che abbiamo assunte ci possono condurre a calcoli sicuri, — ma noi opiniamo che se anche il dividendo venisse a mancare agli azionisti, la Banca del Popolo non potrebbe che avvantaggiarsene, mentre tale misura sareb-

APPENDICE 52)

COLFOSCO

RACCONTO

di ANTONIO SACCARDO

Proprietà letteraria)

XVII.

Nella state del 1861 come di molti anni prima e di qualche anno dopo i bagni, di Venezia erano una povera cosa. Provinciali calati dalle loro montagne per soffiarsi via la polvere di qualche doppia vetusta, e studiare con poco profitto il figurino più recente della moda, associati ad un centinaio di giovanotti del bel mondo della città, assordavano coi loro schiamazzi l'angusta catapecchia galleggiante del Rima.

Se v'era moto specifico di bagni era tutto là dentro.

L'amenissima spiaggia del Lido attendeva ancora il bravo *Genovesi* (a cui in quest'anno poco valse il buon volere contro i luridi sogghigni dello zingaro asiatico) che ne abbellisse l'incanto, e le desse quell'aria di dolce ritrovo, di

geniale comodità, requisiti caratteristici ed indispensabili, perchè una città a mare possa dire alle sue consorelle; anch'io ho i miei bagni, venite a vederli. Nel sessant'uno il nuoto al Lido era una incomoda eccentricità, derisa bravata di qualche pseudo inglese, e d'un robusto abate professore di filologia. Passeggi sul molo squallidissimi. Non già che vi mancasse qualche stella, ma ahimè, essa brillava d'una luce sinistra, troppo gialla. Eran mogli, sorelle, fidanzate, conoscenti di ricchi ufficiali austriaci che coll'inceder da padrone declamavano il loro atto tedesco. Le più buone ammiravano con compassione il lungo lutto della bella regina dell'onde. Ma la dama veneziana guardava le stanze del suo palazzo, ed attendeva un sole più bello per ischiuderle al suo raggio vivificante. Là dentro soltanto si permetteva di scambiare un sorriso col suo cuore, quand'esso la veniva assicurando dell'adempimento delle sue predilette speranze, là dentro ella santificava nella gioia della famiglia e dell'amicizia, l'epoche più belle o più compassionevoli degli ultimi fati d'Italia.

In una parola la stagione dei bagni a Venezia quale doveva essere e quale sarà, non era allora che un nome. E di questo nome, come a pretesto s'era servita la marchesa Corvini per alle-

viare all'Elisa la noia del ritorno in città. Ma in fondo ella sapeva bene che gli svaghi e i sollievi bisognava cercarli o nella società privata che si prefiggeva di richiamare in casa sua, o nel circondarla delle sue amiche, confidando più che in altro nelle miti arie della Laguna.

Nella mattina del venti d'agosto, il palazzo presso San Benedetto che noi non abbiamo più veduto dopo le lugubri scene della morte del conte Alvise, già montato a nuovo qualche anno prima dai Corvini, brulicava di servi e di artigiani intenti a ripulirlo come si fosse trattato d'una festa. S'aspettavano i padroni. Le finestre che davano sul canal grande, tutte aperte, lasciavano vedere sontuose tappezzerie, cristalli rilucenti, e doppiieri dorati; un magnifico tappeto di *Piandra* (?) rivestiva i gradini dell'approdo, o riva, come si chiama a Venezia, dalla quale si distaccarono due gondole, che diressero la prora stemmata verso la stazione della ferrovia, per ricordarci un'ora dopo le nostre conoscenze.

Con una mano appoggiata allo stico battente della gran porta d'entrata e l'altra che agitava come in segno di anelato saluto, una bella figura di donna sui cinquant'anni, stava accelerandone col desiderio l'arrivo. — I capelli grigi

accuratamente costretti in trecce larghe e minute sulla nuca, v'eran tenuti addossati da numerosi spilloni d'argento, che la circondavano a guisa d'aureola. Il resto del vestire conservava perfettamente il costume delle donne del Cadore, se non chè le stoffe erano più fine e ricercate. Era la balia dell'Elisa e d'Alfonso.

Come la gondola urtò contro l'approdo la donna precipitò giù per i gradini verso a quelli che una pietosa familiarità le permetteva di chiamare suoi figli.

Gongolante, porse il braccio ad Alfonso, che uscì primo dal *falso*, poi all'Elisa.

— Oh! marchesina, mia gioia! esclamò l'amorosa nutrice, ma il contento del rivederla le si spezzò, come l'avesse tocca un bottone arroventito, e le mancarono le parole. Quest'impressione subitanea ci risparmiò di dire come e quanto la soave fanciulla avesse perduto della rugiadosa freschezza de' suoi diciotto anni! — E dire, pensava la balia, che l'aria del Piave ho sempre creduto facesse rivivere i morti; ora per poco non direi che fa morire i vivi. La mia povera figliuola!

Appoggiata sul braccio d'Alfonso l'Elisa saliva le scale, per la prima volta con pena. Oltre che tornarle uno sforzo dei muscoli infaucati dal viaggio dopo

parecchi giorni di letto, era anche uno stringimento di cuore ch'ella provava. Era gelato il sorriso di quella ricca dimora che invano la blandiva col prezioso profumo dell'odorosa mobiglia, colle dorate cornici, col broccato delle pareti, impreziosite dalle tele di illustri pittori, colla geniale impressione infine che l'arte aveva impresso alle ricchezze colà profuse. Erano splendide le mille lusinghe di quel soggiorno, ma all'Elisa sembrava che celassero un'acuta ironia pella modestia del suo povero amore, la cui imagine che vedea riflessa dovunque pareva un fiore esotico in quella atmosfera lussureggiante. All'eco inesorabile di quanto aveva scritto la Tilde

— Mio Dio! s'ella avesse ragione — pensò sbigottita.

Nè la marchesa Lucrezia, per ragioni diverse, era certo più lieta. A lei non era certo sfuggito il colpo ricevuto dalla balia, al primo vedersi coll'Elisa, e naturalmente pensò che s'ella non s'avvedea d'un notevole deperimento nella fanciulla, gli era per esser questo avvenuto giorno per giorno sotto a suoi occhi, nè l'appieno potevano perciò valutare. Le due madri non ebbero coraggio di accennarsi quanto loro passava pel cuore. L'una volendo ingannare l'altra, si tradivano invece il loro dolore.

(Continua)

be consigliata dalla prudenza, la quale non è mai soverchia negli Istituti di credito, ed affinché non si trovi contraddizione tra questa nostra opinione e la antecedente asserzione che gli utili del bilancio 1873 ascesero ad oltre 800,000 lire, giova ricordare che sta per obbligo d'ogni Istituto quotare i valori pubblici esistenti in portafoglio al corso di borsa della chiusura dell'anno, e giova rammentare che al 31 dicembre 1873 i corsi erano bassissimi, e quindi la differenza del 1872 al 1873, in sette milioni di valori pubblici che la Banca ha nel suo portafoglio assorbirebbe l'utile delle operazioni. Ma se tale conto risulta facile e chiaro, non è meno evidente l'altro che il nuovo anno ha quasi rimesso le cose al posto del 1872, e quindi ricomparisce la situazione migliorata forse più assai di quanto la avevano peggiorata i ribassi del dicembre 1873. Ma può l'Assemblea farsi carico di questo miglioramento, e di quelli probabili? Può l'Assemblea interpretare lo Statuto in modo che il fondo di riserva, che ha oltrepassate le 600,000 lire serva a dare agli azionisti un dividendo, motivandone la distrazione a reintegro del minor valore dei fondi pubblici esistenti in portafoglio, rendendo così disponibile per il dividendo le 500,000 lire di utili? Ecco i quesiti che saranno risolti la ventura domenica a Firenze, e di cui terremo informati i lettori nostri. — Noi non vogliamo dare alcun voto, poiché ci sembra che anche per colui che guarda le cose superficialmente riesca facile il vedere, che il dividendo dato per il 1873 diminuirà quello dell'anno in corso, e che lasciando infruttifere le azioni per l'anno decorso, tanto più si accrescerà l'utile da dividersi in fine del 1874. Quale opinione prevarrà?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 5 aprile.

Le buone feste, a miei lettori del *Giornale di Padova*. Arrivo tardi, ma non importa, che mentre scrivo io le mando a volo di cuore e la mia lettera, quando arriverà, non farà che constatare d'essere stata prevenuta.

Vorrei venire, ad ogni modo, colle mani piene di notizie e di buone cose per essi. Ma come fare? Interrogo invano gli echi della grande politica: silenzio assoluto. Chiedo invano a Montecitorio il segreto delle evoluzioni dei partiti e i presagi delle imminenti lotte parlamentari. Là dentro c'è il vuoto. Busso alle porte dei ministeri, e non trovo che assenti: assenti l'on. Minghetti l'on. Vigliani e l'on. Visconti-Venosta; assente anche l'on. Finali. Mi dicono che l'on. Saint-Bon abbia presa pur esso la ferrovia, ma non ne sono sicuro: a ogni modo, prima che spirino le vacanze, la prenderà.

E tuttavia una piccola notizia per loro l'ho, e li riguarda assai da vicino. Ed è che al ministero dei lavori pubblici ha fatto bruttissima impressione la nuova tattica della Società dell'Alta Italia nelle sue differenze col vostro Consorzio. Si comincia ad accorgersi che in tutto questo arruffio chi ci va di mezzo è l'autorità del Governo, soggetto a controllo, e quella del Parlamento agli atti legislativi del quale si vorrebbe imporre un veto inamissibile.

La concessione al Consorzio è ormai legge, il tribunale arbitrale dovrà pronunciarsi non già sulla sua legalità, ma piuttosto sulla misura dei compensi da darsi all'Alta Italia ove emerga effettivamente che il parallelismo soffra una offesa, da quella concessione, cosa dubbia anzi per me già risolta negativamente.

Il corrispondente Padovano del *Rinnovamento* lo si lasci dire in santa pace: ma cantando vittoria innanzi tratto e minacciando, come fece l'altro giorno, smascherò imprudentemente il suo gioco e lanciò nell'arena un guanto che sarà fortemente rilevato.

L'altro giorno ho assicurati i San

Marinesi di Padova sull'avvenire della loro repubblica. Sono in caso di rassicurarli di nuovo: il ministro Cantelli, in una conversazione privata manifestò il suo fermo proposito di non portare offesa alla repubblica, ma al tempo stesso di volere ad ogni costo che il suo territorio non diventi il *refugium peccatorum* degli assassini e dei birbanti.

Intanto celebriamo col cuore in pace la Pasqua. Cosa strana: la Pasqua di Roma libera, benché priva degli spettacoli religiosi del Papato, attrae un numero di stranieri, quale al tempo dei tempi non s'era mai veduto. Gli alberghi riboccano, e le sterline e i dollari piovono a diluvio. Insomma una vera benedizione. I. F.

ERRORE GIUDIZIARIO

Scrivono da Vercelli, 1° alla *Perseveranza*:

Ieri è nato in Corte d'Assisie un incidente nuovo negli annali degli errori giudiziari.

In un processo d'assassinio nel quale erano coinvolti parecchi individui, i giurati dichiararono due fra gli accusati autori principali del fatto, accordando loro le circostanze attenuanti, evidentemente per non lasciar applicare la pena di morte; un terzo dissero complice necessario senza circostanze attenuanti.

Ora è accaduto che la legge, punendo il complice necessario colla stessa pena degli autori principali, e quegli non avendo avute le circostanze attenuanti che furono accordate a questi, la conseguenza giuridica fu perfettamente inversa della posizione di fatto che i giurati avevano creduto di creare, e così gli autori del misfatto furono condannati ai lavori forzati, mentre il complice fu condannato a morte.

Quando i giurati, dalle conclusioni del P. M. si accorsero dell'errore nel quale erano incorsi, stante la smania che hanno i magistrati di moltiplicare le domande e stemperare un fatto unico in dieci questioni, redassero immediatamente una protesta sottoscritta da tutti dichiarando che nella loro coscienza avevano voluto dire proprio l'opposto di quanto si veniva giuridicamente a concludere.

Ma per quanti sforzi facesse la difesa per ottenere che i giurati fossero fatti rientrare nella camera assegnata alle loro deliberazioni, la Corte fu irremovibile nel tenere per valido un giudizio che gli stessi giudici dichiaravano errato, e si vide lo strano spettacolo di una sentenza di morte contro del complice, mentre gli autori erano solo condannati ai lavori forzati!

La coscienza pubblica si è un po' turbata, perchè, se si capisce che per i sbagli possa essere assolto un colpevole, si stenta però ad intendere come un errore immediatamente apprezzato e facilmente riparabile, possa condurre al patibolo.

Fortuna che sopra la Corte d'Assisie veglia la Cassazione, la quale farà essa la dovuta giustizia di cosiffatta sentenza, ma intanto la impressione non è meno dolorosa, e, ciò che più monta, sfavorevole alla istituzione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Scrivono che la vertenza con la repubblica di San Marino è definitivamente aggiustata. Verrà tolto il cordone militare al confine, ma al tempo stesso il governo sammarinese acconsente ad intavolar trattative per una revisione del trattato di estradizione, in modo che riesca più efficace e ne siano meglio regolati i mezzi d'esecuzione.

FIRENZE, 5. — La relazione del conte Cambrey-Digny sul bilancio comunale dell'anno corrente porta le seguenti cifre poco liete: *Disavanzo* ordinario di L. 3,360,000 - *Disavanzo* straordinario di L. 6,948,000.

GENOVA, 5. — È morto a Genova il prof. ing. Giacinto Della Beffa.

MILANO, 5. — Al tribunale correzionale ebbero termine i dibattimenti contro gli accusati di contrabbando di coloniali allo scalo della ferrovia.

Il signor Trinchera Pellegrino, commissario governativo alle visite, fu condannato a 2 anni di carcere. Sette negozianti ebbero condanne minori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Le voci di negoziazioni tra Frohsdorff, Chantilly e Versailles fanno lunga strada, e, sebbene trovino molti increduli sia alla loro esistenza, sia all'esito che possono avere, sono tuttavia registrate in tutti i giornali di Parigi.

Il *Courrier de Paris*, un foglio lito grafato, a servizio di tutti i partiti reazionari, assicura che Enrico di Borbone sarà accettato in Francia, colla sua bandiera bianca dai gigli d'oro, e sostenuto dagli stessi principi d'Orléans, in favore dei quali, dopo alcun tempo, rinuncierebbe il trono, lasciando così aperto l'adito al ritorno del vessillo tricolore.

AUSTRIA-UNGHERIA, 3. — Telegrafano da Pest, alla *N. F. Presse*:

La Camera dei Deputati non terrà alcuna seduta prima del 15 corr: appena riunita comincerà la discussione sulla legge del notariato. Le sezioni tratteranno la legge dell'avvocatura.

SPAGNA, 1. — I giornali di Madrid del 28 e 29 marzo riboccano di lunghe e particolareggiate corrispondenze dal teatro della guerra.

L'*Imparcial* ha potuto procurarsi una lettera d'uno dei più distinti capi dell'esercito, in data del 25, di cui diamo la conclusione:

« Riassumendo e secondo l'umile mio parere, si è ottenuto un gran risultato che credo assicuri il passo alla foce del fiume di Bilbao, per quanto tuttavia manchi molto per giungervi; il combattimento mi è parso mirabilmente condotto ed eseguito, essendo notevole l'ordine regnato in tutto.

L'artiglieria ha fatto e continua tuttora un fuoco ben nutrito; l'effetto delle granate da 16 centimetri e da 12 sopra le case di Murietta, fronte a San Pedro, è stato molto sensibile. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile contiene:

R. decreto 5 marzo, che stabilisce la pianta organica del personale dell'amministrazione del lotto pubblico e il regolamento per l'esecuzione dello stesso decreto.

R. decreto 1° febbraio, che approva l'atto addizionale per ridurre a minore spesa a cauzione definitiva per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria.

R. decreto 31 marzo, che espropria, per causa di pubblica utilità e per servizio del governo, i seguenti immobili già appartenenti alle corporazioni religiose: convento dei Cistercensi, di S. Bernardo alle Terme; id., dei Vallombrosani di S. Prassede, rimanente parte del convento di S. Andrea della Valle.

Decreto 4 aprile, del prefetto della provincia di Roma, che stabilisce, per norma di chiunque possa avervi interesse, la rendita da offrirsi in corrispettivo dei detti fondi espropriati.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia, fra cui quella del senatore Raffaele de Ferrari, duca di Galliera, a grande ufficiale.

Disposizione nel personale del ministero della guerra, e concessioni di esercizio di miniere.

CRONACA VENETA

Venezia, 6. — Oggi la colonia greca celebra nella sua splendida chiesa l'annuale anniversario della indipendenza conquistata alla patria.

San Daniele (Friuli), 6. — Il dottor Antonio Andreuzzi è da parecchi giorni ammalato in San Daniele. La triste notizia ha addolorato profondamente

gli amici del vecchio patriota e da tutte le parti sono accorsi a visitarlo. Fra questi dobbiamo annoverare l'illustre Vanzetti, professore di chirurgia all'Università di Padova, che si mostrò lietissimo di portare la dovizia dei suoi lumi al letto del cittadino e del collega.

Confidiamo che la robusta complessione e le zelanti cure che lo circondano, contribuiscano a ridonare la salute al Nestore dei nostri patrioti.

Treviso, 6. — Al mezzogiorno di giovedì 9 aprile, anniversario della morte di Jacopo Tasso, fuori della Barriera Garibaldi e precisamente nel luogo dove esso venne fucilato, avrà luogo lo scoprimento della modesta pietra che per sottoscrizione privata aperta dal nostro Giornale vari cittadini collocarono affinché non vada perduta fra i figli nostri la memoria ed il nome di un martire.

Il sito di riunione è fissato al Municipio mezz'ora prima della cerimonia. Però se il tempo fosse piovoso l'inaugurazione avrà luogo domenica prossima alla medesima ora.

(Gazzetta di Treviso).

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Università di Padova. — In un argomento che s'otta, come quello della nostra Università, i lettori non si meravigliano se noi torniamo assai spesso, o se, in mancanza nostra, lasciamo approfittare ad altri di queste colonne.

Oggi diamo luogo allo scritto seguente, benché vi sia un punto dove allude con bastante evidenza, e con una tinta leggera d'ironia alla fiducia che noi avevamo dimostrata per l'equa e sollecita soluzione del grave quesito. Condoniamo allo scrittore l'ironia, quantunque al nostro indirizzo, in grazia delle altre sue osservazioni, che ci sembrano giustissime.

Ecco lo scritto:

« Ci è capitata adosso una questione un po' grave ed è la questione universitaria: una questione, che dobbiamo alla buona anima del ministro Scialoja; e siccome non pare che tutti ne abbiano afferrato il vero carattere, mi permetto di dirvene qualche cosa.

Ecco in breve di che si tratta. Lo Scialoja poco prima di cedere il campo ha fatto firmare al Re due decreti: uno sul numero degli insegnanti delle varie Università del Regno, l'altro sulle segreterie universitarie; e siccome questi decreti non corrispondono esattamente né alla legge né alle condizioni di fatto, *indis irae*.

In ispecie l'Università di Padova è stata addirittura maltrattata, e a torto. Questo antichissimo Ateneo, che il governo austriaco aveva pareggiato alla Università di Vienna, è tuttavia frequentato da ben 1300 studenti, più che nessun'altra Università Italiana dopo Napoli: conta più illustri insegnanti, ed ha una scuola di applicazione e un seminario storico-filologico, oltre alle facoltà di giurisprudenza, di medicina, di scienze fisiche e matematiche e di filosofia e lettere. Ciò nonostante lo Scialoja dichiara che l'Università di Padova non avrà quine' innanzi che 39 professori ordinari, 40 straordinari e 22 incaricati, mentre la Legge Casati accorda alle Università di primo ordine, qual è Padova, ben 42 professori ordinari e un numero di straordinari pari a quello degli ordinari. Anzi è detto in questa medesima legge che nelle facoltà dove avvii ordinariamente un gran numero di studenti quello dei professori straordinari possa essere accresciuto anche più in ragione degli insegnamenti che secondo i casi si credesse opportuno di dividere o duplicare.

Il nuovo decreto regio contraddice evidentemente al disposto della legge e tutti qui domandano se sia costituzionale. Ma v'ha di più. Quel decreto non rispetta neppure le condizioni attuali. Esso limita il numero degli incaricati a 22 mentre ve ne sono realmente 26, tutti nominati recentemente dallo stesso Scialoja che pochi mesi dopo si è ricreduto distruggendo l'opera delle proprie mani.

Ora come avviene tutto ciò? Come avviene che alcuni insegnamenti, di cui era stata riconosciuta la necessità, sieno nel giro di poche lune quasi dichiarati inutili e messi tra' ferravecchi? E notate che alcune cattedre sono tuttora scoperte, p. e. la clinica ostetrica, la clinica delle malattie della pelle, quella delle malattie sifilitiche, la fisica medica ecc., e altre importantissime p. e. il calcolo differenziale e integrale, la storia della filosofia, la filosofia della storia ecc., si trovano affidate a semplici incaricati.

Io a dirla schietta, ci capisco poco a una disposizione qual è quella della legge Casati, che pretende limitare il numero dei professori, mentre la scienza progredisce ogni di più, e fa sentire la necessità di nuovi insegnamenti, ma non ci capisco né punto né poco a una limitazione qual è quella dello Scialoja, che senza badare all'avvenire non tien calcolo neppure del presente. Parmi che meglio la pensasse il marchese Colombi quando disse che le Accademie si fanno ovvero non si fanno, perchè quando si fanno devono farsi bene.

Nè la segreteria fu trattata meglio. Ancora recentemente un decreto ministeriale dichiarava che la brava cancelleria dell'Università si distingue veramente sopra tutte le altre del Regno, e mi consta che gli atti d'ufficio ammontano in media a 2000 per anno: non dimeno esaminando il ruolo mandato giù dallo Scialoja non vi troviamo che un semplice direttore di segreteria di seconda classe, e un numero di segretari inferiore a quello di altre Università meno frequentate.

Di fronte a questi fatti era naturale che l'opinione pubblica si commuovesse. Tutti a una voce deplorano le condizioni che un ministro ha fatto molto leggermente a questo antichissimo e celebrato Ateneo, e protestano, ciascuno alla sua foggia. In ispecie il Consiglio accademico si è radunato d'urgenza, e discussa la questione, decise d'insistere presso il regio ministero perchè i nuovi decreti sieno messi in armonia colla legge. Fuora però non si ebbero che belle parole, *verba, verba, praetereaque nihil*; e qui nessuno è disposto ad appagarsi di sole parole. Tra le altre si è dichiarato esplicitamente e con molta gravità, che non era punto negli intendimenti del regio ministero di far scendere l'Università di Padova dall'alto posto che occupa; ma disgraziatamente i più hanno trovato questa dichiarazione superflua, ad ogni modo molto ingenua. Infatti, lo tenga bene impresso nella memoria il signor ministro della pubblica istruzione: non sono i decreti governativi che fanno le grandi Università, ma è un cumulo di circostanze che per buona ventura nessun decreto governativo può creare o distruggere.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova: 8 aprile. Ferimento. — Ferimento e delazione d'arma. Dif. avv. Fanoli.

Un bel augurio. — Fra gli indirizzi innumerevoli fu di lieta sorpresa quello del nostro Colonnello Zanellato, indirizzo che ci gode l'animo riportare per la sua schietta semplicità:

A S. M. IL RE D'ITALIA.

« Nel giorno più bello di vita vostra e di tutta la Nazione, un soldato che conta ottanta otto anni, e che combattè per la Patria nostra nove battaglie, vi manda di cuore mille felicitazioni ed un caldissimo saluto. »

« GIACOMO CAV. ZANELLATO. »

Fu presentato a S. M. dal nostro on. deputato Emilio comm. Morpurgo.

Teatro Concordi. — Ieri sera ebbero occasione di udire la nuova compagnia Biagi, Casilini e Rosa, la quale per quanto si può giudicare da una recita consta di buoni elementi. Quella briosa e leggiadra produzione che sono i *Fuochi di paglia*, del Castelnovo furono recitati con eguale fortuna ed accuratezza dalle signore Casilini e Brunini, e

dai sig. Biagi, Rosa e Leigheb, il quale sarà di nuovo accolto con piacere dal nostro pubblico, che ha avuto occasione di applaudirlo nella passata stagione di Carnevale al Teatro Garibaldi colla Compagnia Maieroni.

La Compagnia promette grandi novità alle quali abbiamo già accennato nei giorni scorsi, e comincia subito questa sera col *Brindisi*, una delle produzioni più festeggiate del Castelnuovo medesimo.

Filodrammatica. — Noi siamo come i fanciulli viziosi, ai quali si concedono troppo facilmente le loro scappate: commessa una indiscrezione, ci arrischiavamo alla seconda, poichè una prima ci fu con tanta grazia perdonata da chi aveva il diritto di punirci. Siccome però abbiamo sempre rispettato il confine, a nessuno è mai saltato in capo di lagnarsi di noi: ciò che ci basta, e ci difende contro le fisime, le suscettività esagerate, di cui riempie la sua *Valigia* qualche pedagogo senza credito.

Sappiamo dunque che fra otto giorni, forse anche prima, la stessa Società gentilissima che recitò in casa *Pacchierotti* la commedia *I quattro rusteghi*, darà un nuovo saggio colla . . . colla . . . la produzione non vogliamo proprio dirvela, non per paura delle fisime, ma per il gusto matto, che provano tanti, e che dividiamo noi pure di lasciare i curiosi in sospenso. Oltre alla recita, l'ottima orchestra dei dilettanti, delizierà come l'altra volta gli invitati coll'esecuzione nell'intermezzi di musica scelta.

È detto.

Corse di cavalli. — Agli appunti, che vennero mossi, e che noi abbiamo pubblicati, sulla opportunità dei giorni scelti dalla Commissione per le Corse, quanto al 19 luglio ci si fa l'osservazione plausibile che per quel giorno venne appositamente fissata la *Corsa delle Bighe* in riguardo alla coincidenza della festa petrarchesca. Quanto al giorno 16, *Corsa di Sedioli*, crediamo che la Commissione sarà quanto prima convocata per trasportare la *Corsa* su detta ad altro giorno, affinché non coincida colla festa religiosa popolare del Carmine.

Giardino Frébelleiano. — Decimaterza lista di offerte raccolte dal Comitato promotore:

Messe prof. Andrea.	Az.	1 L.	5
Zambler prof. Giovanni.	1	5	
Prodocimi Elena.	3	15	
Berselli dott. Giovanni.	1	5	
Baccari Fasolo Maria.	1	5	
Alberti Federica.	1	5	
Morcon dott. Felice.	1	5	
Zainer Manzoni Sofia.	2	10	
Bucchia Giulia.	1	5	
Sorelle Pezzola.	1	5	
Rossi Antonio.	1	5	
Colle avv. Attilio.	2	10	
Schupfer prof. Franc.	1	5	
Pedrocchi D. C.	2	10	
Lupati ing. Giulio.	1	5	
Zamparetti avv. Lorenzo.	1	5	
N. N.	1	5	
Billetter Ghedini.	1	5	
Platis march. Antonio.	1	5	
Lucrezia Mainardi march.	1	5	
Platis.	1	5	
Zava Saccardo Leonora.	1	5	
N. N.	2	10	
Agazzini Sacchetto.	1	5	
Omboni Giuseppina, di M.º	4	20	
Cassis contessa Giulia.	3	15	
Cassis co. Giuseppina.	1	5	
Cassari di Latisana.	2	10	
Lovatelli Pietro.	1	5	
Prieste Gabriele.	1	5	
Pollini nob. Luigia.	1	5	
Liste precedenti	Az.	42 L.	210
Nuove offerte raccolte e pubblicate dal <i>Corriere Veneto</i> .	850	4250	
dal <i>Bacchigione</i> .	2	10	
	4	20	
	Az.	898 L.	4049

Scherma. — Il signor maestro Federico Cesarano ha pubblicato, coi tipi Luigi Penada, il suo Trattato teorico-pratico di *Scherma della sciabola*, del quale avevamo già dato l'annuncio, e che ne inviò un esemplare.

Il Cesarano dedica il lavoro ai suoi allievi, felicitandoli di aver avuto tanta parte nell'iniziare scolari il suo giovane istituto di scherma e ginnastica.

Il volume consta di 152 pagine in 8° con una prefazione ove sono sviluppati i vantaggi degli esercizi ginnastici applicati alla moderna educazione: consta di due parti, nella prima delle quali sono comprese le cognizioni, che diremo preparatorie, allo studio della scherma, e nella seconda si contengono le norme particolareggiate dello studio stesso, e tutte le varietà degli attacchi e della difesa necessarie a conoscersi da un buon schermatore di sciabola.

L'esposizione della materia è assai ordinata e chiara, e si presenta come un Manuale utilissimo ai giovani, che al giorno d'oggi non si possono esimere dal nobile esercizio delle armi.

Vi ha pure un appendice di tutti i regolamenti cavallereschi riguardanti la scherma, corredata di dieciotto figure.

Con questa pubblicazione il maestro Cesarano, nella sua specialità, offre un tributo pregevole al sistema educativo dei nostri giorni, e gliene facciamo le nostre congratulazioni, raccomandando alla gioventù l'acquisto del suo volume.

Tentato furto. — Stanotte ignoti ladri tentarono un furto alla Cassa dell'Economato della nostra Università.

Dal vicolo cosiddetto *Fiappo*, già da gran tempo chiuso alla circolazione, penetrarono in una delle scuole terrene dell'Università, dopo aver fatto forza mediante leva all'inferrata e spezzata una delle lastre con grande cautela incolandovi sopra un fazzoletto per impedire ai vetri di cadere.

Di là passati nel cortile, aprirono la porta della scala, che conduce all'economato, e cominciarono a forzare col trapano la porta di questo.

Però, sia che in queste operazioni perdessero troppo tempo, sia che abbiano sentito qualche rumore, fatto è che lasciata incompleta l'impresa, se ne fuggirono abbandonando il fazzoletto e uno strumento di ferro.

Incendio. — Ieri, verso le ore nove e mezza ant., è scoppiato a *Correzzola* un fortissimo incendio nei locali e granai adiacenti del sig. duca *Melzi Lodovico*, appigionati al signor Zucchini conte Ferdinando, dimorante in Bologna.

La causa del disastro è ignota: il danno si fa ascendere approssimativamente a 140,000 franchi.

Lo stabile era assicurato. Fino adesso non sappiamo di preciso a qual ora il fuoco era spento.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 6.

Nascite. — Maschi 1 Femmine 3

Matrimoni. — Basso Pietro fu Antonio celibe, bandajo, con Quintavalle Angela fu Domenico, nubile, domestica, entrambi di Padova.

Morti. — Danese Girolamo fu Vincenzo d'anni 73, impiegato, coniugato.

Bordin Annunziata di Domenico, di giorni 10.

Pascon Carolina di Giuseppe d'anni 1.

Fortunato-Gastaldon Maria fu Giovanni d'anni 36, cucitrice, coniugata, (tutti di Padova)

Lucadello Giribato Maria di Urbano, d'anni 27, villica, coniugata di Campodarsego.

Silvestri Simeone fu Paolo, d'anni 51, impiegato alle ferrovie, coniugato, di Mestre.

Romanello Antonio fu Angelo, d'anni 36, villico, coniugato di S. Giustina.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA
8 aprile

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 1 s. 52.4
Tempo med. di Roma ore 12 m. 4 s. 19.5

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 aprile			
	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	749.6	749.2	755.7
Termomet. centigr.	11.4	14.2	12.3
Fens. del vap. acq.	9.06	9.12	9.51
Umidità relativa . .	90	76	89
Dir. e for. del vento	ENE2	ESE1	EN 1
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	nuv.
	piog.		

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 7
Temperatura massima = + 14°,8
minima = + 8°,8

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 6 mill. 4.8
dalle 9 p. del 6 alle 9 a. del 7 mill. 0,7

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Memorial diplomatico*, 5:

Il prossimo viaggio dell'Imperatore di Russia a Londra è considerato, nel mondo diplomatico, come il complemento delle visite di Berlino, di Vienna e di Pietroburgo. È sotto questo punto di vista che la visita dell'Imperatore Alessandro alla Regina Vittoria diventerà decisiva, per ciò che riguarda le grandi questioni che agitano presentemente l'Europa e l'Asia.

Scrivono, in data del 2, da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, che l'Imperatore Alessandro, nel recarsi a Londra, si fermerà non solo a Berlino, ma anche a Bruxelles.

Si telegrafa il 3 dai bagni di Salzschielf (circolo di Fulda) alla *Gazzetta di Colonia*:

Si è ricevuto avviso che il principe Bismarck verrà qui ai primi di giugno per fare una cura di alcune settimane.

La Camera dei Deputati di Stoccolma approvò con 71 voti contra 64 una proposta del sig. Jonas Jonasson, secondo la quale la Svezia prenderà parte alle dimostrazioni dell'Inghilterra e dell'Italia in favore della istituzione di un Tribunale internazionale di arbitrato.

Corriere della sera

7 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano 6 aprile.

CREMAZIONE DEI CADAVERI

Questione lungamente discussa e dibattuta non ancora risolta, ma lo sarà. È già in molti entrata la convinzione dell'opportunità, v'è in moltissimi la titubanza che si piegherà verso i primi esempi; è un campo in cui si prevede se non prossima, sicura la vittoria. Bisognava vedere l'elitta e numerosissima adunanza che accorse oggi all'indetta conferenza da un comitato promotore presieduto dal prof. comm. Giovanni Polli, per convincersi come l'idea sollevata prima in Italia e nell'ingegno elettissimo del prof. Coletti abbia fatta lunga ed onorevole strada.

E ne tessè se non con maestria oratoria, certo con esattezza la cronologia dal 1857 ad oggi il segretario del Comitato dott. Pini. Nel 1857 Coletti era un'utopista; ora è colui la cui coraggiosa iniziativa ricordano i suoi colleghi e faranno insieme trionfare una causa che non può non essere utile, vantaggiosa, morale per l'umanità.

Noi sentimmo in questa adunanza cribrare e discutere tutti gli argomenti che si slanciarono contro alla cremazione. Accanto alle obiezioni speciose, vi sono le insussistenti, le dettate dai pregiudizio, dall'ignoranza, dall'uso.

Certamente il più valido argomento contro è la eventualità di una perizia medica per constatare un delitto. Non se lo dissimula il prof. Tarchini Bonfanti quantunque la sua lunghissima pratica legale mostri come avvengano in proporzione infinitesima que' reati, ne quali occorra il disseppellimento; ad ogni modo se una possibile colpa d'un reo deve mettersi in bilico coll'interesse di intere popolazioni, da qual parte la scelta?

Nella riunione d'oggi furono rammentati molti e valenti campioni della cremazione. Bertani, Castiglioni, Maggiorani, Du Jardin, Gorini, Buccellati ed altri molti de' quali ci sfugge, e con nostro dolore, il nome.

Molti furono gli oratori, forse troppi. Parlò Pini tessendone l'istoria; il comm. Polli sull'inquinamento dell'aria e dell'acqua cagionate dall'inumazione. Tarchini Bonfanti prendendo la questione dal lato legale; Du Jardin considerandola dal lato tecnico pratico; e Santi rammentando che in Milano non si farebbe che rimettere in vigore un'usanza

che già fu; e Amati e Musatti: si ebbe una descrizione d'un forno del prof. Teruzzi; e quella d'un importante e certo preferibile apparecchio proposto dal comm. Polli e spiegato dal prof. Clericelli suo collaboratore. Medicina, legge, ingegneria furono consultate e diedero favorevole il loro responso.

Ma il leader della conferenza, che fece invero vibrare fortemente l'anima, scuoterla, persuaderla, fu il vostro Coletti. Gli applausi prolungati, intensi, fragorosi coi quali fu interrotto; quell'animazione della sala, quel devotissimo silenzio con cui ogni sua parola era raccolta, sono il migliore elogio e il miglior guiderdone che possa toccare a chi ebbe una sì nobile ed alta idea. A canto delle fognie, nelle quali i vermi divorano un cadavere, vi sia un crematoio purificatore. — Qui le ossa sparse e senza nome, là le urne portanti nomi riveriti ed amati. Là il passato colle sue tradizioni, qua l'avvenire colla libertà. E non si domanda allo Stato l'obbligo della cremazione, ma la libertà di farlo. Nelle leggi questa facoltà si iscriva; altro non si domanda. E se accanto alle fosse surgerà l'urna, i popoli saranno per questa.

È in questo senso che unanimemente si votò un ordine del giorno in cui si fu votò che il Parlamento Nazionale ammetta nel nuovo codice sanitario come facoltativa la cremazione, lasciandone ai Sindaci la sorveglianza.

Leggesi nel *Memorial diplomatico*:

Il mondo diplomatico si preoccupa di un importante lavoro che quanto prima sarà pubblicato dal sig. Visconte A. de la Guéronnière, antico ambasciatore di Francia a Costantinopoli, col titolo: *L'Europa nel 1874*.

Si comprende l'importanza di attualità di questo argomento, come pure quanto sarebbe pericoloso per una penna meno sicura o meno prudente di quella dell'illustre diplomatico.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 6. — Il Senato approvò definitivamente il progetto che limita la circolazione dei Greenbacks.

PARIGI, 7. — Il *Journal Officiel* annunzia che *Lesly* e *Bourgoing* plenipotenziari francesi sottoscrissero il 4 aprile a Pietroburgo coi plenipotenziari russi il trattato di commercio e navigazione e la convenzione consolare.

MADRID, 6. — La *Gazzetta* annunzia che le nuove batterie di Carreras, a destra del monte laneo, apersero il fuoco contro le posizioni dei carlisti: il nemico non rispose, e cessò da tutti i lavori, riparandosi dietro le trincee: le diserzioni dei carlisti continuano.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	6	8
Rendita italiana	69 80 1/2	69 80 1/2
Oro	22 92	22 89
Londra tre mesi	28 75	28 62
Francia	114 75	114 —
Prestito nazionale	60 30	61 —
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	877 1/2	884 1/2
Banca nazionale	21 62 1/2	21 48 —
Azioni meridionali	427 1/2	429 f m
Obbl. meridionali	218 —	212 f m
redito mobiliare	868 1/2	863 —
Banca Toscana	1480 —	1478 —
Banca generale	—	—
Banca Italo german.	254 1/2	250 —
Rendita italiana god. da 1 gennaio	71 47	—
Parigi	4	6
Prestito francese 5 0/0	95 37	95 42
Rendita francese 3 0/0	60 05	60 —
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	63 35	63 70
Banca di Francia	38 80	38 90

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven.	316	322 —
Obbligaz. tabacchi	482 50	482 50
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	187 50	188 —
Ferrovie Romane	83 75	78 75
Obbligaz.	482 50	183 —
Azioni Regia Tabacchi	786 —	797 —
Cambio su Londra	2521 1/2	2522 1/2
Cambio sull'Italia	125 1/8	125 1/8
Consolidati inglesi	91 1/8	93 1/4
Banca Franco-italiana	—	—

Vienna	4	3
Austriache ferrate	197 —	198 50
Banca Nazionale	962 —	961 —
Napoleoni d'oro	8 98	8 65
Cambio su Parigi	44 45	44 40
Cambio su Londra	112 35	112 20
Rendita austriaca arg.	73 80	73 60
in carta	69 25	69 15
Mobiliare	311 50	311 —
Lombarda	142 —	143 —
Londra	4	3
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	62 3/4	62 1/8
Lombarda	49 —	48 3/4
Turco	73 —	73 3/4
Cambio su Berlino	—	—
Tabacchi	40 —	40 5/8
Spagnuola	—	—

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

Estratto dal Giornale l'Abeille Medicale di Parigi

L'*Abeille Medicale* di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio cenna, alla Tela all'Arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari o reumatici e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro faticoso, dolori puntori costali od intercostali; in Italia e in Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi cioè calli, anche interdigitali brucore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice, perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, poichè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. » Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

Polvere per acqua Sedativa
Per bagni locali durante le gonorree iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

Pillole antigonorrhoiche
Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle cliniche prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, difficoltà d'orinare senza l'uso delle candelle, ingorghi emorroidari alla vescica, contro la *renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1 franca a domicilio nel Regno L. 1.20; in Europa L. 1.75; negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

Si vende in PADOVA alla farmacia dell'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghie Pianeri e Mauro — Vicenza alle farmacie Valeri, Majolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando, Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gamberoni, Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zanetti, De Favari e fratelli Bindoni, Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscani Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

D'AFFITTARSI per il 7 Aprile un Casino in *Via S. Luca, Vicolo Conti, N. 1706-1707.* 2-235

D'Affittare Casa in *Via Rogati* per civile abitazione. Rivolgersi al Mezza Sacchetto nella stessa contrada per le trattative. 14-195

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI — La drammatica Compagnia Caslini, Biagi e Rosa diretta dall'artista L. Biagi rappresenta: *Un brindisi*, di L. Castelnuovo — Ore 8 1/2.

RECENTI PUBBLICAZIONI
della Tipografia edit. Sacchetto

BOLAFFIO avv. LEONE
La Stenografia Italiana
secondo il sistema di
Gabelberger
d'apprendersi senza aiuto di maestro
Padova, 3^a ed. 1874 in 12.
Lire 1.50

MANFREDINI avv. G. SOPRA
Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1870
Padova 1874 - in 12^o
Cent. 75.

SELMI prof. A.
DEI COMBUSTIBILI
e dei METODI
di RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI
Lezioni di Chimica applicata
Padova 1874, in 12 - L. 2.

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.
DIRITTO E PROCEDURA PENALE
3^a ediz. Padova 1874, in 8.
Pubblicato il Fasc. 2^o

MONTANARI prof. A.
II CREDITO POPOLARE II
Padova 1874, in 12^o - L. 1.50

PROF. R. ABENICHT
Principii e Prosodia e metrica latina
E
Prosodia e metrica italiana
del Prof. RICCOBONI
Padova 1874, in 12^o
Lire 1.50

In corso di stampa:
DE LEVA Prof. Cav. G.
STORIA DOCUMENTATA
DI
CARLO
in correlazione all'Italia
Padova 1874, in 8.
Pubblicato il fasc. 46^o del 3^o volume.

CAPPELLETTI Cav. G.
STORIA DI PADOVA
dalla sua fondazione ai nostri giorni
DEDICATA
alla Giunta della nostra Città
Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di
L. UNA al fascicolo.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 6. — Rend. it. 71.50.
I 26 franchi 22.92.
Milano, 6. — Rend. it. 72.40 72.45.
I 20 franchi 22.85 22.80.
Sete. Nessuna disposizione alle contrattazioni, attese le feste Pasquali.
Lione, 4. — Sete. Affari limitati: prezzi stazionari.
Pest, 4. — Grani. Frumento invariato.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.
(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)
presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Bleonorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decretescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato Gocciola militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra; L. 2.45 per il Belgio; L. 2.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante una vaglia postale di Lire 1.50 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati mediei e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgard, 13 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 13 giorni più che negli altri casi, ecc.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 48 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Gocciola cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colla iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposto. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nèlaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e col sudore della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingio un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva
G. DE R., levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonchè per corrispondenza con risposta affrancata.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maioli, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto

ASMA ASMA

SIGARETTI INDIANI
al Cannabis Indica
di GRIMAULT e Cia

Tutti i rimedi proposti sinora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato, che il CANAPE INDIANO DEL BENGALA possiede da più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è ugualmente giovevole per le tossi nervose, l'insonnia, la TISI LARINGEA, i RAFFREDDORI la ESTINZIONE DI VOCE, le NEURALGIE ACCIALI, ecc. E dunque con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e C., farmacisti di Parigi, offrono dei SIGARETTI preparati con l'estratto del CANAPE INDIANO.
Deposito in Padova: FARMACIA ROBERTI e LUIGI CORNELIO. 9-106

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi e il Rob Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob guarentito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau DE SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro e malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.
Deposito generale del Rob Boyveau Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer, Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 13-11

Avviso ai Bachicultori

Presso l'Amministrazione del *Giornale di Padova* sono vendibili a modico prezzo cartoni di seme bachi originario giapponese della **Società Bacologica Bresciana.** 3-234

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO
IN PADOVA

MANUALE
DI
APICOLTURA RAZIONALE
compilato da
GIOVANNI CANESTRINI
Prof. nella R. Università di Padova
con incisioni e tavole
Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. TRE

Presso i principali Librai

BIBLIOTECA DELLA NAZIONE

È pubblicata la seconda Edizione del

GIGLIO NERO

ROMANZO

MEDORO SAVINNE

Due volumi. — Prezzo: Lire UNA al Volume.

GIUSEPPE BANDI

FERDINANDO MARTINI

PIETRO CARNESECCHI

PECCATO E PENITENZA

Storia Fiorentina del Secolo XVI.
Seconda Edizione.

RACCONTO.
Seconda Edizione.

Due Volumi. Prezzo: L. UNA al Volume.

Un Volume. Prezzo: L. UNA.

Si spediscono franchi di porto contro vaglia postale diretta ai SUCCESSORI LE MONNIER, Firenze, via San Gallo, 33. — Si vendono dai principali Librai d'Italia, e alle Stazioni delle Ferrovie.